Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Dopo la semiclandestina presentazione degli atti al Ministero

Iniziativa dei comunisti in Parlamento sulle ultime vicende del Piano regolatore

Una interpellanza a Togni presentata dai deputati Natoli, Cianca, Cinciari Rodano, D'Onofrio e Nannuzzi - Sottraendo il piano al Consiglio comunale, Cioccetti ha violato palesemente il regolamento della legge urbanistica

Togni protettore?

La circostanziata interpellanza presentata al ministro Togni, dai deputati comunisti Natoli, Cianca, Cinciari Rodano, D'Onofrio e Nannuzzi (il cui testo pubblichiamo qui a fianco), riguarda soprattutto l'ultimo atto con il quale la Giunta Cioccetti ha creduto di chiudere la tormentata vicenda del nuovo piano regolatore della città. Come i lettori ricorderanno, la mattina di sabato 30 gennaio Cioccetti si recava al ministero dei Lavori pubblici per trasmettere al ministro Togni gli atti del nuovo piano regolatore, senza che le 2840 osservazioni presentate dai privati e le controdeduzioni della apposita commissione, fossero state discusse dal Consiglio comunale, come indica espressamente una circolare dello stesso ministero dei Lavori Pubblici emanata quale regolamento alla legge urbanistica. Sarà sommamente interessante conoscere il pensiero del ministro sull'illegittimo atto compiuto dalla Giunta Cioccetti, in violazione di una precisa norma fissata a suo tempo dal ministero che fa capo allo stesso Togni. Tuttavia, al di là di qualsiasi cavillosa argomentazione che possa essere escogitata per far da schermo, il gesto della Giunta ha assunto un preciso significato politico. In questo modo Cioccetti ha voluto scavalcare abusivamente la autorità del Consiglio comunale per evitare un pubblico dibattito, per rifugiarsi sotto l'ala protettrice del ministero con l'aria di scaricarsi di ogni responsabilità. Questo è il senso preciso dell'intera operazione, e se si pone mente all'opposizione decisa al piano della Giunta, di architetti, urbanisti, studiosi, partiti, cittadini, non solo di sinistra, ma cattolici e della stessa Democrazia Cristiana (come ha confermato il recente convegno sulla politica urbanistica organizzato dalla corrente dc «Città del Lazio») e la denuncia di scandalosi favoritismi, a vantaggio di determinati proprietari fondiari) è facile comprendere i motivi per cui Cioccetti ha voluto sottrarsi ad un dovere imposto gli dalla legge, e presentare il piano regolatore in sordina, in modo semiclandestino.

«Con questo piano — ha scritto l'architetto cattolico Michele Valori, e lo ha ribadito nella relazione letta al convegno dell'opposizione interna dc che abbiamo ricordato — Roma rischia di trovarsi tra vent'anni con gli stessi problemi di oggi, aggravati da un incremento edilizio e demografico enorme. La più orrenda, assurda squalificata città del mondo che chiameremo Roma per una pietosa convenzione, per un'abitudine fonetica».

Giudizi significativi, che non possono forse essere condivisi totalmente, soprattutto perchè in essi non trova il posto che merita il peso enorme di schieramenti politici, fra i quali il partito comunista, che si battono con forza e con accanimento, affinchè Roma non venga ulteriormente soffocata da quelle forze economiche e politiche che le hanno imposto un piano fatto su misura per i loro ciechi interessi. Ed è da questa realtà che si ricava il senso della battaglia politica che sta di fronte a coloro che vogliono riscattare Roma dalla stretta della proprietà fondiaria, che vogliono costringere i «gruppi di pressione» la cui ossessiva presenza in Campidoglio è stata denunciata nel convegno di «Città del Lazio» a mollare la presa.

Roma potrà avere un destino moderno se la rivolta delle coscienze, violentate da un piano nato «da presunzione e pigrizia, retorica e provincialismo, ignoranza e scetticismo», come ha detto lo stesso architetto Valori, si solidificherà in un concreto atteggiamento politico, che abbia come obiettivo la sconfitta di quel comitato d'affari degli interessi privati che si è insediato in Campidoglio e che comunemente si chiama Giunta clerico-fascista.

G. B.

L'interpellanza presentata alla Camera dei deputati

Ecco il testo dell'interpellanza presentata alla Camera dai compagni Natoli, Cianca, Cinciari-Rodano, D'Onofrio e Nannuzzi:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei LL.PP. per conoscere:

a) se egli, nel ricevere dal Sindaco di Roma, il 31 gennaio 1960, la presentazione del Piano Regolatore della città, sia stato a conoscenza del fatto che l'Amministrazione del Comune di Roma non aveva adempiuto all'obbligo previsto dalla circolare del Ministro dei Lavori Pubblici del 7 luglio 1954, n. 2495 (circolare che, come fu dichiarato in Parlamento dal Ministro dell'epoca onorevole Romita, ha valore di regolamento della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150), laddove essa prescrive che "Il Comune deve, con apposita delibera consiliare, formulare le proprie controdeduzioni alle osservazioni, adottando, nel contempo, le modifiche al piano, conseguenti all'accoglimento totale o parziale di osservazioni". La Amministrazione del Comune di Roma, infatti, nonostante la richiesta esplicita da parte del Consiglio Comunale, si è rifiutata di eseguire tale procedura e non ha formulato le sue controdeduzioni attraverso una delibera consiliare;

b) se egli non ritenga che tale deliberata violazione di una disposizione tassativa e che non prevede deroghe sia motivo sufficiente perchè il Piano Regolatore della città di Roma venga rinviato alla Amministrazione per gli adempimenti previsti dalla disposizione citata;

c) se egli, inoltre, non ritenga che tale rinvio sia tanto più necessario ed opportuno, dato che oltre 2 mila osservazioni sono state presentate al progetto di Piano Regolatore e dato che la illegale procedura scelta dal Comune di Roma può costituire motivo di nullità di fronte a ricorsi presso la competente autorità giurisdizionale;

d) se egli non ritenga costituire atto disdicevole per la serietà di una pubblica amministrazione, in un caso come quello del Piano Regolatore della Capitale, tanto a lungo discusso e pressochè universalmente criticato e deplorato dalla opinione pubblica e da enti, tecnici e culturali, ricorrere a sotterfugi ed ad illegali espedienti per sfuggire all'onere di una pubblica discussione in seno all'unico consesso atto a deliberare;

e) se egli non ritenga infine che l'arbitraria procedura getti un'ombra di sospetto su coloro che l'hanno adottata (e su tutti coloro che, per avventura, la legittimassero) stanti la delicatezza della materia, la complessità e le dimensioni degli interessi implicati, nonchè il pericolo che vengano così favoriti attentati irreparabili contro l'integrità dell'ambiente storico, artistico, paesistico della Capitale».

Insolita conclusione di un inseguimento fra guardie e ladri

Fracassate contro due alberi in via Gallia l'auto della «Mobile» e quella rubata

Un giovane arrestato dopo una nuova corsa, questa volta a piedi — Quattro agenti leggermente feriti — Anche il complice forse è stato identificato — La strana storia di una «600»

Augusto Zecchini

Vittorio Madama

Quattro agenti della squadra mobile sono rimasti feriti in seguito a un incidente stradale, avvenuto la scorsa notte, nel corso dell'inseguimento di una macchina rubata.

Alle due circa, un'Alfa della polizia con a bordo gli agenti Armando Spatafora, Flavio Napoli, Egidio Natali e il brigadiere Tullio Pisani, della Sezione mandati di cattura della Mobile, ha incrociato in piazza Vittorio una «1100» che, dal numero di targa, risultava rubata.

I due ladri, vistisi scoperti, si sono diretti a gran velocità verso il quartiere San Giovanni. L'auto della Polizia, naturalmente, si è lanciata sulle loro tracce. In breve è riuscita a raggiungerli ma, all'angolo di via Luni con via Gallia la vettura rubata è andata a finire contro un albero fracassandosi. L'Alfa che la fiancheggiava, è stata costretta a gettarsi tutta sulla sinistra andando, a sua volta a cozzare contro un albero.

I quattro poliziotti sono rimasti intontiti dall'urto ed hanno riportato leggere ferite. Nonostante ciò, si sono gettati all'inseguimento dei ladri, che stavano tentando di eclissarsi a piedi. Uno di essi è stato trovato nascosto dietro il muro di un giardino vicino. Egli è stato arrestato ed identificato per Augusto Zecchini, di 27 anni, abitante in via Calcedonia: era stato dimesso una settimana fa dal carcere, dove aveva scontato una condanna di quattro anni. La «1100» risulta rubata al signor Pasquale Romanazzi, abitante in via Tuscolana 703.

L'altro ladro è riuscito a sfuggire ai quattro agenti. La polizia ritiene però di averlo già identificato. Alle ore 4,30, infatti, Ludovico Madama, di 19 anni abitante in via Pescara, è stato trasportato dalla Croce rossa all'ospedale di San Camillo, scalzo e con un femore fratturato. Egli è stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in 90 giorni. Ha dichiarato di essere stato investito in via Dandolo da una «600» che si era poi dileguata.

La polizia ha eseguito le indagini del caso ed ha trovato in via Dandolo l'utilitaria targata Roma 261048, che era stata rubata il giorno prima alla signora Fernanda Cardella, abitante in via Ludovico di Monreale 13. L'auto era finita contro altre due vetture in sosta ed a bordo vi erano le scarpe del Madama.

La polizia, quindi, sospetta che il Madama sia il giovane sfuggito all'inseguimento degli agenti. Egli, dopo l'arresto del complice, si sarebbe dileguato sulla «600» rubata, ma in via Dandolo sarebbe finito contro le due auto colà parcheggiate, fratturandosi il femore: la Croce rossa l'avrebbe poi soccorso e portato all'ospedale.

In ogni modo, le indagini sono ancora in corso.

Stamane comizio dei mutilati civili

Questa mattina alle ore 9,30, in piazza Adriana (Lungotevere Castello) avrà luogo un comizio dei mutilati ed invalidi civili. Il comizio è stato indetto per sollecitare la discussione e l'approvazione del progetto di legge giacente alla Camera e che prevede, in favore degli invalidi e mutilati civili, una giusta pensione.

Identificato l'autore dello «strip-tease»

L'intraprendente giovane che si divertiva a presentarsi in casa di ragazze in cerca di lavoro e, qualificandosi per vice direttore di una nota casa di modq, le faceva spogliare per «accertarsi» che fossero dotate dei requisiti necessari a intraprendere la carriera di modelle, è caduto nella trappola tesagli dalla polizia.

Il giovane, che ha circa 30 anni, è laureato ed è di bella presenza, dopo aver letto su un giornale un annuncio economico nel quale una ragazza si dichiarava in cerca di lavoro come modella, si è presentato l'altra sera all'abitazione di quest'ultima, in viale Regina Margherita. Qui però erano appostati gli agenti del commissariato di Porta Pia. Appena il falso vicedirettore si è qualificato, essi sono intervenuti, e lo hanno condotto al commissariato in stato di fermo. Sembra che il giovane (uno psicopatico a quanto si dice) sia stato spettatore di una decina di spogliarelli del genere di quello iniziato dalla giovanissima Graziella M., di cui abbiamo dato notizia ieri sulla rubrica «E' accaduto».

Disarma l'amante che la minacciava

L'uomo aveva impugnato un coltello da cucina - E' stato arrestato dalla polizia

Una donna, dopo una lunga lotta, è riuscita a disarmare l'amante che tentava di colpirla con un acuminato coltello. Il fatto è accaduto l'altra notte. Il venditore ambulante Guglielmo Raffaelli di 51 anni, nella propria abitazione in via Porta Labicana 44, per futili motivi ha affrontato la sua amica, Fernanda Spirito di 32 anni, e dopo averle scagliato contro alcune suppellettili, ha afferrato un coltello da cucina dalla lama lunga 12 centimetri tentando di colpirla. La Spirito però ha reagito all'energumeno e, dopo una colluttazione, è riuscito a disarmarlo.

Poco dopo, la donna ha sporto denuncia del fatto al commissariato di P.S. di San Lorenzo. Gli agenti hanno tratto in arresto il Raffaelli nella stessa abitazione. L'uomo risulta essere stato condannato nel '50 dal Tribunale di Roma a tre mesi di reclusione per lesioni, ma già nel '48 egli era stato condannato a 4 mesi di reclusione per un altro episodio di violenza.

Dibattiti nelle sezioni sul viaggio di Gronchi

Oggi si svolgeranno conferenze e dibattiti nelle sezioni di Roma e provincia su «Il viaggio di Gronchi a Mosca, via il governo della guerra fredda».

Oggi venerdì 19 febbraio. Mazzini ore 20,30: Rino Dal Sasso; Campo Marzio ore 20: L. Ascoli; San Saba ore 20,30: Santino Picchetti; Ostiense (azienda) ore 16 e 30: A. Valli. Quadraro ore 20: Dina Forti. Tiburtino IV ore 20: Giovanni Aglietto, Salario ore 20 e 30: Bruno Bernini. Testaccio ore 20: Cristoforo Rossi. Porto Fluviale ore 20,30: Loris Gallico. Celio ore 19,30: Gianni Gandolfo; Portonaccio ore 19: Franco Funghi, Esquilino ore 20: Sandro Curzi, Capannelle ore 20: Giuliano Natalini, M. Verde Nuovo ore 20: Sen. Luciano Mencaraglia, Tuscolano ore 20: Mario Carrani, Casilina ore 20: Michele Casupolo, San Giovanni ore 16: Anna Maria Ciai; Primavalle ore 20: Bartolini; Colleferro ore 19: Giovanni Ranalli; Tivoli ore 19: Enzo Roggi, Canale ore 19: Ennio Baldetti Manziana ore 19: Livio Viscoli.

Serata artistica alla Legazione cecoslovacca

Ieri sera il complesso folcloristico cecoslovacco di canto e danza «O'Cavac», che ha partecipato recentemente alla «Sagra del mandorlo in fiore» ad Agrigento ottenendo il 1° premio, si è esibito ieri sera in uno spettacolo nella sede della Legazione cecoslovacca. Tra i presenti si trovavano numerose personalità della politica e della cultura. Il complesso ha riportato un lusinghiero successo ed è stato ripetutamente applaudito.

Materiale archeologico sequestrato a Ladispoli

Materiale archeologico proveniente dalle tombe etrusche è stato sequestrato ieri mattina, da alcuni agenti del commissariato di Ladispoli, nella abitazione del bracciante Giulio Marchetti, residente sulla via Settebene-Palo. Sono stati complessivamente recuperati 58 pezzi, fra cui 2 anfore con figure in nero e rosso, presumibilmente attiche, 2 olle scure, due anfore gialle di terracotta, un vaso etrusco nero ornato da gigli, 7 piatti con piede, un'ansa di bronzo terminante a foglia, alta 11 centimetri.

Domani sera all'Excelsior la «Veglia delle violette»

Gli ultimi biglietti per la tradizionale «Veglia delle violette» sono in vendita all'OSA Cit, al Sindacato cronisti (via Frattina 34) e all'Hotel Excelsior. Domani sera alle 22, nei saloni dell'Excelsior, comincerà la tradizionale veglia che si protrarrà fino a notte inoltrata. Il prezzo del biglietto, che è di L. 4000, dà diritto ad una signorile cena fredda, al cotillon e numerosi omaggi. Moltissimi i premi che saranno sorteggiati.

Speculazione sulla crisi del commercio al dettaglio

E' assai lucroso il mestiere di "compratore di fallimenti,,

Nella massa di merce del fallito se ne immette altra proveniente dal mercato libero
Controlli e limitazioni chiesti dai commercianti - Una interessante conferenza-stampa

Le vendite fallimentari e i loro riflessi, sia sulle aziende commerciali attive, sia sui consumatori, sono state l'argomento di una conferenza stampa tenuta dal presidente della sezione dei dettaglianti di tessili e di articoli da abbigliamento, aderente all'Unione commercianti. Le vendite fallimentari, così come si articolano, vengono ad essere di fatto un danno per gli esercizi sani e anche per il consumatore, il quale crede di comprare facendo un ottimo affare mentre gli ottimi affari vengono in realtà fatti esclusivamente dalla organizzazione speculativa di privati che ruota attorno ai fallimenti.

Questa, in linea generale, la sostanza della conferenza stampa tenuta dal comm. Dova, presidente della sezione dettaglianti di tessili e di articoli da abbigliamento. Da questa constatazione discende la richiesta di numerose misure di controllo, nell'ambito delle leggi che regolano i fallimenti, allo scopo di riportare nei limiti giusti ed originari tali vendite, nell'interesse dei commercianti stessi e dei consumatori.

Di fatto, nel meccanismo delle vendite fallimentari, da tempo si sono diffusi l'abuso e la speculazione nel senso che il volume delle merci inventariate viene artatamente gonfiato con la introduzione, in percentuale considerevole, di nuove merci provenienti dal mercato libero. Perciò si sviluppano vendite fallimentari di durata incredibile (5-6-7 e perfino 12 mesi), anche quando il volume effettivo delle merci giacenti permetterebbe una liquidazione più rapida. Dal protrarsi della vendita fallimentare ne consegue un danno per tutte quelle aziende commerciali similari che si trovano nella zona dell'azienda fallita, soprattutto per la attrazione che ha sul pubblico la pubblicità fatta a tali vendite; attrazione, naturalmente, che ha origini nella speranza di acquistare merce di valore a costi minori. In molti casi gli acquirenti, invece, si accorgono di aver comperato merce commerciale, che avrebbero potuto acquistare ovunque allo stesso prezzo, e, forse, anche a meno prezzo.

Se così stanno le cose, ci si potrà chiedere, perchè allora, non si riesce a porre un limite a queste torbide operazioni?

La risposta non è facile. Cercheremo comunque di darla nel modo più lineare possibile, sulla base dei concetti espressi durante la conferenza stampa.

Innanzitutto, bisogna ricordare che vi sono due procedure fallimentari: quella con la quale il giudice autorizza l'esercizio provvisorio della azienda fallita, e quella del concordato, che il Tribunale omologa dopo che l'esercente fallito ha raggiunto l'accordo con i creditori.

Nel primo caso, la principale preoccupazione del giudice è quella di evitare danni ai creditori del fallito: a questo scopo, la persona che viene prescelta per la gestione dell'esercizio provvisorio, per consuetudine ma non per legge, viene autorizzata ad introdurre, nella massa della merce fallimentare, merce nuova, molto spesso nella misura del 50 per cento e anche di più, proveniente dal mercato libero. La vendita fallimentare, in questo modo, viene gonfiata.

Nel secondo caso — che si presta a più forti speculazioni — si parla addirittura di «compratori di fallimenti», di un giro strettamente controllato da poche persone, le quali fanno ottimi affari.

La procedura, nel caso di concordato, cambia. Il fallito può raggiungere un accordo con i creditori per immettere la merce in vendita. Raggiunto il concordato, esso viene omologato dal Tribunale sulla base di necessarie garanzie. In questo caso, però, il fallito, seppure privato per legge di ogni facoltà, ha la possibilità di proporre un nominativo che garantisca i termini del concordato stesso. Si fa avanti, allora, uno strano tipo di «imprenditore» il quale, prima di fare l'offerta e di dare le necessarie garanzie, esamina accuratamente la situazione ed offre al Tribunale una percentuale sul passivo del fallito. Se il passivo — ad esempio — sarà di 50 milioni, l'«imprenditore» ne offrirà 25, offerta ottimistica che il Tribunale accoglie. In genere, però, tale offerta è sempre più bassa e non supera il 30 per cento del passivo. Il nuovo «imprenditore», nonostante i vantaggi già evidenti, si avvale anch'egli della discrezionalità del Tribunale per immettere, nel volume della merce costituita dal fallimento, nuova merce proveniente dal mercato libero, e come così la vendita, che si protrae oltre il necessario.

Ma la vantaggiosità dell'affare deriva anche dal fatto che il «compratore del fallimento» gestisce l'esercizio sencolandosi da una gestione corretta, come il possesso della licenza, le conseguenti tasse, ecc.

Naturalmente, con l'instaurazione di tale consuetudine, in una situazione commerciale sempre più precaria (solo nella nostra città esistono 3500 esercizi al dettaglio di tessili e di articoli di abbigliamento), dove i fallimenti si moltiplicano, i «compratori di fallimenti» hanno trovato una miniera d'oro, mentre quelle aziende sane che si barcamenano per reggere tra il diminuito volume di vendita e il crescente aumento delle tasse, vengono ad essere seriamente danneggiate, quando nella loro zona ha inizio (ma non si sa quando termina) una vendita fallimentare.

I commercianti, pertanto, chiedono alle autorità: 1) che si stabilisca il divieto di immettere nuova merce nella massa di quella fallimentare; 2) la limitazione della durata degli esercizi provvisori o delle gestioni concordatarie; 3) un rigoroso controllo da svolgersi con la collaborazione dei commercianti, i quali desiderano nominare un loro rappresentante, che dovrà tenersi a contatto con i giudici e con i curatori; 4) l'assoluto divieto di fare uso di pubblicità clamorosa, come lo slogan «vendita fallimentare autorizzata dal Tribunale», che, fra l'altro, è proibito dallo stesso Tribunale.

In via Quattro Fontane

Cercava di vendere foto pornografiche

L'uomo è stato arrestato dalla polizia dei costumi — 150 copie sequestrate

Agenti della polizia dei Costumi hanno arrestato l'altra sera un uomo piuttosto attempato che avrebbe offerto in vendita fotografie oscene lungo via Quattro Fontane. Si tratta di Edmondo Pellico di 57 anni.

Le guardie, accorse dalla vicinissima questura centrale per una segnalazione, hanno cominciato a seguire le mosse dell'individuo che sembrava passeggiare distrattamente sul marciapiedi presso il cinema.

Di tanto in tanto il Pellico abbordava qualche giovanotto e persino maturi signori dallo aspetto molto distinto. Egli e i passanti si intrattenevano poi a confabulare per alcuni minuti.

All'ennesimo incontro del genere gli agenti sono intervenuti qualificandosi. Mentre le persone che si erano sofferma te con il tipo dalla misteriosa attività si allontanavano rapidamente, il Pellico ha cercato di far sparire qualcosa nelle tasche con mossa fulminea. Quindi si è sforzato di allontanare da sè ogni sospetto rispondendo in modo evasivo alle domande rivoltegli.

Poco dopo, negli uffici di San Vitale, il mistero è stato chiarito. Dalle tasche di Edmondo Pellico sono venute fuori 150 foto oscene. Gli investigatori sostengono che l'uomo cercava di vendere le immagini e pertanto lo hanno tratto in arresto.

Festa dei panettieri

Domenica, nei locali della Sezione Monti (via Frangipane) avrà luogo la festa del Tesseramento dei panettieri comunisti con la partecipazione del compagno on. Edoardo D'Onofrio del Comitato Centrale del PCI.

Studentessa muore fra i rottami di una "1100,, finita fuori strada

La vettura si è prima fracassata contro un albero - Altri tre giovani feriti - Scontro al Quarto Miglio fra «600», «giardinetta» e pullman

Una giovane studentessa ha perduto l'altro ieri la vita in un incidente stradale, avvenuto al sessantesimo chilometro della via Flaminia.

La 1100 Fiat, targata Napoli 121327 e di proprietà della Mondial Car di Napoli, a causa del fondo stradale bagnato, è andata a cozzare contro un albero, poco oltre il margine della strada, e si è ridotta in un ammasso di rottami. L'automobile era condotta dalla studentessa diciannovenne Paola Bonino ed aveva a bordo i giovani Fabrizio Tenagli a di anni 20, Carla Tesari di 19 e Lucia Molella di 21, anch'essi studenti e tutti residenti a Roma.

In seguito alle ferite riportate nel violento urto, la Molella è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale di Magliano.

Un altro incidente della strada, in cui cinque persone sono rimaste ferite, è avvenuto ieri mattina all'altezza del Quarto Miglio, sulla via Appia Nuova.

Erano le 7,45 circa quando il tenente dei vigili del fuoco Giovanni Bertazzoni, che si trovava a bordo di una «600» insieme con i suoceri Renato Rinaldelli di 57 ann. ed Anna Pignatelli di 47, ha sterzato improvvisamente verso il ciglio della strada nel tentativo di non travolgere la quattordicenne Anna Celli, che aveva cominciato ad attraversare di corsa la via. La giovane è stata invece egualmente investita. Poi l'auto, a causa dello sbandamento, invece, urtava contro una «giardinetta» proveniente in senso inverso e pilotata dal quarantaduenne Arnoldo Polverini. Subito dopo, quest'ultima vettura è stata leggermente tamponata da un pullman.

La Celli è stata ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in 20 giorni. Nello stesso ospedale, sono stati ricoverati anche il Bertazzoni, con una prognosi di 20 giorni, e, per ferite lievi, i suoceri di quest'ultimo e il guidatore della «500 Fiat». (*Nella foto:* le due auto subito dopo lo scontro).

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 19 febbraio 1960** (50-316). Onomastico: Mansueto. Il sole sorge alle ore 7,21 e tramonta alle 17,54.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati: maschi 53, femmine 53. Nati morti: 3. Morti: maschi 24, femmine 17, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni: 22.

— **Meteorologico.** La temperatura di ieri: minima 13, massima 19.

ISTITUTO GRAMSCI

— **Questa sera alle ore 18,** presso l'Istituto Gramsci, via Sicilia n. 136, il prof. Aldo Visalanti terrà la lezione del corso su «Dwey e il pragmatismo».

— **Domani, sabato, alle ore 18,** presso l'Istituto Gramsci, via Sicilia, 136, il dott. Lucio Magri terrà una lezione sul tema: «Il pontificato di papa Pacelli» per il corso dedicato a «Il Movimento cattolico in Italia».

UNIVERSITA' POPOLARE

— **All'Università popolare romana** (Collegio Romano), oggi venerdì alle ore 18, il dott. Luigi Petrosellini, parlerà sul tema «Storia dell'aeronautica dal velivolo di Leonardo ai razzi».

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 18.30 in Federazione sono convocati i segretari dei comitati di Partito di categoria, i responsabili di circoscrizione ed i segretari delle sezioni Ostiense, Appio, Porta Maggiore, Tuscolano, Porto Fluviale, Macao, Italia, Campo Marzio, Esquilino, Ludovisi, Mazzini, Pietralata, Parioli, e San Lorenzo.

VILLA GORDIANI, ore 20, C.D. in Federazione con Maurizio Bacchelli.

OTTAVIA, ore 20, C.D. con Bordieri.

COMUNALI — Stasera, venerdì alle ore 19, sono convocati i comitati direttivi delle cellule del Comune di Roma, e dei compagni che fanno parte del Comitato sindacale dell'Unione provinciale. La riunione si svolgerà nei locali di piazza Lovatelli 35. Interverrà Mario Franceschelli.

DOMANI

Alle ore 16.30 sono convocati in Federazione gli architetti e gli ingegneri comunisti per discutere problemi professionali.

F.G.C.I.

Questa sera alle ore 19 sono convocati presso la Federazione per urgentissime comunicazioni i segretari dei seguenti circoli: V. Gordiani, Salario, Italia, Marranella, Centocelle, Quarticciolo, Monti, M. Mario, Trionfale, Cavalleggeri, M. V. Vecchio, M. V. Nuovo, D. Olimpia, P. S. Giovanni, Casilina, Portuense Corviale, Ostia Antica, Acilia, Campo Marzio.

Nella venerata e devota memoria della sua incomparabile esistenza, i familiari, tuttora desolati, ricordano ad amici e conoscenti, nel 2 Anniversario della sua morte, la cara

WANDA ZERENGHI in PEPARINI

IERI ha avuto inizio la vendita «speciale» di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50%

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti, 12

è accaduto

«Bidone» all'estero

I nostri «dritti» si fanno onore anche all'estero.

Questa infatti proviene da Bruxelles e la Interpol sta ancora cercando un giovane romano, distintissimo, elegante, che si fa chiamare il «dottor» Mario Liberti e che si qualifica «ex-consigliere giuridico del commissariato italiano presso l'Esposizione Universale di Bruxelles».

Si tratta di un tipo in gamba, il quale ha messo a punto ed ha sperimentato con successo una nuova tecnica del «bidone». Tutta la stampa belga è ammirata.

Ecco come funzionava l'inghippo.

A bordo di una lussuosa macchina, guidata da un autista in livrea, il «dottor» Liberti si è presentato innanzi all'abitazione di un facoltoso industriale belga.

Il «dottore» ha spiegato che si rivolgeva all'industriale dietro indicazione di personalità di «primo piano».

L'altro è stato a sentire.

Il Liberti ha preso l'argomento un po' alla larga.

— Queste dogane sono un guaio, non è vero? Lei che ne pensa?

Il belga, che è un esportatore, si è limitato a rispondere con un profondo sospiro.

— Senta cosa mi capita. Lei si ricorda del padiglione italiano, qui alla Esposizione Universale?

— Come no. Bellissimo, ci sono stato tre volte a mangiare la pizza ed a bere il Frascati.

— Benissimo. Allora ricorderà anche i magnifici tappeti che facevano mostra di sè sui parimenti?

— Beh, i tappeti proprio non me li ricordo. O forse sì. Sì, certo, credo che fossero proprio bellissimi...

— Bene. Non li posso più riportare in Italia.

— E perchè?

— Il mio governo ci terrebbe. Ma, fatti tutti i conti, non conviene.

— Per la dogana?

— Certo. Tra dazi di entrata e dazi di uscita, conviene acquistarli nuovi di zecca.

— Già... — fa l'industriale belga.

In fondo si stava chiedendo, un po' imbarazzato, che diavolo volesse da lui il «dottor» Liberti che tanto aveva insistito per essere ricevuto.

— Ed allora sa cosa ho deciso?

— No.

— Le regalo.

— Come?

— Certo, con il benestare del mio governo, si capisce. E uno dei prescelti è stato lei... Battistaaa!

L'autista in livrea si è precipitato alla volta dei due, recando un pesante rotolo tra le braccia. Due magnifici tappeti persiani sono stati spiegati sul parimento e l'industriale ha spalancato tanto di occhi.

— Sono suoi — ha detto il «dottor» Liberti.

— Ma no! Ma no! Ma non posso assolutamente accettare! — ha protestato l'industriale.

— No, no, lei «deve» accettare — ha insistito il «dottore» facendo balenare all'allibito belga la possibilità che il Governo italiano si offendesse mortalmente per il rifiuto. Di fronte alla possibilità di complicazioni diplomatiche il belga si è arreso.

Ma ha messo mano al portafogli.

— Che cosa ha intenzione di fare? — ha chiesto con aria offesa il Liberti.

Il belga si è ripreso subito ed ha evitato la gaffe. Invece di pagare i tappeti, ha finito per offrire una mancia a Battista, l'autista in livrea che li aveva trasportati.

Questi ha accettato i quattro biglietti da mille franchi (pari a cinquantamila lire italiane) senza battere ciglio, con estrema dignità.

Dopo altri convenevoli, anche il «dottor» Liberti si è congedato ed è risalito sulla macchina.

La truffa si è scoperta solo quando un amico dell'industriale, particolarmente versato in tappeti pregiati, è capitato in casa di quest'ultimo ed ha guardato inorridito le due «cose». Il padrone di casa è venuto così a sapere che i due falsi capolavori valevano sì e no cinquemila lire, italiane si intende. Ed ora si indaga.

romoletto